

fra pochi anni assistere a molte rovine, a disillusioni dolorose ed irreparabili, con ofesa, forse insanabile, al principio per il quale esse sorgerebbero.

Non voglio ripetere ora quanto ebbi occasione di dire altra volta in quest'aula, ma ricordo all'onorevole Montemartini, che la *cantina sociale* richiede una condizione di reciproca fiducia tra i soci, cosa difficile quando essa è formata di un gran numero di soci, e che la *base industriale* richiede non soltanto *grossi impianti, macchine ed attrezzi costosi*, congegni amministrativi delicati, e personale numeroso, donde spese ingenti prima che i profitti siano sicuri ma impone, cioè altre necessità, quali le grosse giacenze, e quindi il bisogno d'un capitale d'esercizio, o girante, l'organizzazione per le vendite e le vendite in grosse partite, non sempre facili, e l'esazione pronta, ma non agevole, dei prezzi, mentre i consociati che non sono capitalisti nè industriali (nel qual caso la cantina se la fanno loro) hanno bisogno di versamenti immediati e sicuri.

Io credo, onorevole Montemartini, che le cantine sociali a base industriale, hanno i loro vantaggi, ma nelle condizioni attuali della produzione e del commercio vinicolo, sono immature, e non resisterebbero all'urto delle difficoltà che io ho ricordato, mentre se si parla di aiuti del Governo, non è a credere che questo debba aiutare le grosse e poderose speculazioni industriali, ma sibbene i piccoli, le cui forze non possono organizzarsi senza il sussidio dello Stato. D'altronde anche nella cantina sociale a tipo rurale, la produzione si può migliorare e raggiungere quel tipo costante di cui parla l'onorevole Montemartini, e la possibilità della federazione tra le varie cantine sociali, la quale mantenendo indisturbate le prime e naturali e quasi fraterne associazioni, assicura alla collettività maggiore tutela di quegli interessi che forse correrebbero pericolo, se affidate ai singoli Enti.

Spero dunque che il ministro sia piuttosto inclinevole a favorire le cantine sociali a base rurale anzichè quelle a forma industriale.

Ma io ho chiesto la parola anche per ricordare all'onorevole ministro un voto espresso da questa Assemblea l'anno scorso nella occasione della discussione sulla crisi vinicola. Allora la Camera approvò un mio ordine del giorno con cui al ministro delle finanze si volgeva invito perchè, d'accordo col ministro di agricoltura e commercio, provvedesse ad una legislazione speciale

per le cantine sociali. È inutile illudersi o cercare d'illudere. Questi organismi non possono costituirsi, crescere e funzionare, come è negli intendimenti dei propagandisti della lodevolissima istituzione, sinchè dura il primo e più grave ostacolo, la legge! Perciò mi permetto di pregare l'onorevole ministro di agricoltura a volere, d'accordo col ministro delle finanze, ricordare quel voto e prepararne la attuazione con un disegno di legge sul quale credo potranno allora concentrarsi gli sforzi di tutti onde esso riesca davvero a favorire questi nuovi organismi ed essi possano vivere e prosperare a vantaggio dei viticoltori italiani.

Montemartini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Montemartini. All'onorevole Calissano potrei rispondere quasi per fatto personale. Io mi sono trovato a dover sostenere e incoraggiare alcune cantine sociali a piccolo tipo, a tipo rurale, come dice lui, e qualcuna anche a tipo industriale. Ora nelle città dove noi abbiamo portato il nostro prodotto, il prodotto delle cantine a tipo rurale è stato messo da parte di fronte a commessi viaggiatori di una ditta Calissano (non so se siano suoi parenti o meno, e per questo dicevo che c'era quasi un fatto personale), che avevano un tipo che potevano fornire a migliori patti e che era più costante, mentre dove abbiamo potuto fare anche noi le cantine a tipo sociale e produrre anche noi con le macchine ed avere anche noi il personale tecnico, e produrre anche noi una quantità grossa di tipo costante e fatto razionalmente con poca spesa, abbiamo potuto sostenere la concorrenza della ditta in discorso.

Chiarisco meglio ora il mio concetto, esposto poco fa, perchè l'onorevole Valeri mi interrompeva dicendo che sarebbe dannoso per le cantine sociali se vi entrassero glienotecnici governativi. Anch'io non vorrei che gli impiegati del Governo entrassero nelle nostre cantine. La mia intenzione era questa, che il Governo, se dispone di fondi, dovrebbe subsidiare quelle cantine sociali formate da piccoli proprietari le quali possano assumersi il personale tecnico, vale a dire aiutare l'assunzione di personale tecnico.

Presidente. Anche l'onorevole Santini ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Santini. Giacchè in questo capitolo si parla di cooperative, io ne traggo occasione per rammentare alla benevola attenzione del ministro la petizione degli industriali, negozianti e commercianti romani, della quale